

Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven

Bd. 66

1986

Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

(S. 111–123). Die S. 108f. in Anmerkung gedruckte Widmungsepistel findet sich in vollem Wortlaut auch bei J. B. Mittarelli, *Biblioteca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum*, Ven. 1799, S. 902f. und (verkürzt) bei P. de Puniet. *Das römische Pontifikale 1*, 1935, S. 67f. (= *Le pontifical romain 1*, 1930, S. 67f.). Dieses Buch, das bisher die beste Auskunft gab über die Geschichte des römischen Pontifikale von 1485 bis 1595, wird vom Vf. nicht erwähnt. Es ist jetzt ganz und gar entbehrlich geworden. Ergänzungen des Vf. zu diesem Buch in: *Gregorianum* 66 (1985), S. 784. Als weitere Ergänzung ist S. 93, Anm. 2, ein im Druck befindliches Buch über das Pont. des Ferry de Clugny angegeben. R.E.

Claudia Villa, *La „Lectura Terentii“ I. Da Ildemaro a Francesco Petrarca*, *Studi sul Petrarca* 17, Padova (Antenore) 1984, 490 S., 1 Taf. – Il volume raccoglie le ricerche condotte sulla tradizione di Terenzio, o più precisamente sul „*liber Terentii*“ composto da varie sezioni (accessus, argumenta, epitafio), oggetto di frequenti letture nel periodo compreso tra il IX e il XV secolo. L'intento dichiarato dall'autrice nella Premessa (pp. IX–XI) non è quello di ricostruire la storia del testo e neppure quella della sua fortuna, ma piuttosto di presentare „la cronistoria – non ancora la storia – di uno scavo“; le ricerche sono quindi „sezioni o frammenti di un itinerario“ che coglie l'iter dell'esegesi del testo („*lectura Terentii*“), i cui risultati sono stati in parte, e in alcuni settori, già anticipati in Italia medioevale e umanistica 22 (1979), pp. 1–44; 24 (1981), pp. 1–63, 123–136 (attuali capitoli I, II, V, VIII del volume). Vari sono gli argomenti scelti per illuminare i momenti più interessanti e significativi della vicenda: dal linguaggio del componimento del „*Delusor*“, la cui composizione viene collocata nell'ambito della scuola carolingia (pp. 67–98), alla lettura di Terenzio da parte di tre principesse reali della dinastia sassone (pp. 99–136), alla originalità della proposta metodologica introdotta nella „*Vita Terentii*“ dal Petrarca, che ristabilisce l'identità dell'autore delle commedie (pp. 191–216), alle discussioni sorte attorno al testo nel Trecento (pp. 217–236), fino a giungere all'uso massiccio del commediografo in ambiente umanistico (pp. 266–294). La seconda parte del volume è costituita dall'elenco, – così insiste nel definirlo l'autrice, „non un censimento e neppure un catalogo“ (p. 295) –, dei 732 manoscritti che tramandano il testo di Terenzio, corredati dai nomi dei copisti, dei possessori e dalla bibliografia essenziale. Chiudono il contributo gli indispensabili indici dei nomi e dei manoscritti. Mariarosa Cortesi

Ilona Opelt, *Ein lateinischer Brief des Danteübersetzers Matthäus Ronto an Guarino*, *Deutsches Dante-Jahrbuch* 60 (1985) S. 117–134. – Vf.